

Verbale del tavolo di lavoro con gli Ordini professionali del 9 novembre 2021 sul Piano Strutturale

Il giorno 9 novembre 2021 alle 17 nella Sala di Grandonio del Palazzo comunale si tiene il tavolo di lavoro organizzato dall'amministrazione comunale con gli Ordini professionali in merito al nuovo Piano Strutturale.

Sono presenti l'assessore al Governo del territorio Leonardo Cialdi, il dirigente del servizio Urbanistica e Assetto del Territorio Giacomo Dardi e il garante dell'informazione e della partecipazione, Angelo Ferrario.

In apertura Ferrario ricorda che l'incontro odierno fa parte di una serie di tavoli di confronto che l'amministrazione comunale ha organizzato con gli ordini professionali, le categorie economiche e produttive, l'associazionismo locale e il mondo del vivaismo, per raccogliere idee e suggerimenti per la definizione del nuovo Piano Strutturale.

Successivamente saranno organizzati anche incontri territoriali con i cittadini, mentre sono già in funzione per la raccolta di contributi una mappa web interattiva, indirizzi mail dedicati e la Casa del Garante.

L'assessore Cialdi sottolinea quanto ritenga significative le idee espresse dagli Ordini professionali, che sono in grado di raccogliere le esigenze dei cittadini e formulare osservazioni tecniche utili per l'amministrazione, come è stato, per esempio, nel caso del nuovo Regolamento Edilizio recentemente approvato.

La prospettiva temporale del nuovo Piano Strutturale è quella dei prossimi vent'anni, nei quali dovrà emergere una visione di cosa vogliamo che sia la nostra città.

L'arch. Dardi pensa che l'Urbanistica soprattutto un processo, che non può basarsi su piani che definiscano troppo strettamente gli assetti futuri; occorre invece potersi adeguare via via alle occasioni che si presentino per lo sviluppo della città, così com'è in questo momento per i fondi del PNRR che potranno finanziare nuove opere pubbliche.

Delinea poi alcune idee-guida. Per prima quella di un sistema degli spazi pubblici ben strutturato e forte, poi quella di un doppio cerchio verde che riprenda l'idea delle mura verdi già contenuto nel Regolamento Urbanistico, rafforzandola con un'altra cerchia verde intorno alla città storica.

C'è poi il tema delle periferie lineari, tipico di Pistoia, che il Piano paesaggistico valuta negativamente, ma che rappresenta un'unicità, quasi fossero dendriti che si dipartono da un neurone centrale. Vanno recuperate in termini di fruibilità.

Sulla città storica, ritiene che il vecchio Piano Cervellati non esprima energia di trasformazione, che invece può venire da azioni di valorizzazione del patrimonio comunale, degli spazi pubblici, dei contenitori di valore.

Va poi privilegiata la sicurezza sismica, idraulica, idrogeologica, i servizi innovativi per la cura delle persone - vista l'attuale crisi delle reti familiari e di vicinato - e rafforzata l'idea della salute come prevenzione, a partire da stili di vita attivi.

Cialdi aggiunge anche i temi dello sviluppo turistico, dell'evoluzione del comparto vivaistico anche attraverso nuovi rapporti con l'Università, del recupero di alcune aree della città che possono risultare attrattive per l'insediamento di attività commerciali.

Mirko Bianconi, presidente dell'Ordine degli Ingegneri ringrazia prima di tutto l'amministrazione per essere stati consultati già in un fase preliminare e non, come accaduto in passato, solo a cose fatte. Il comitato delle professioni tecniche raggruppa circa 2.000 professionisti e lavorando insieme prima, si eviteranno molte osservazioni in un fase successiva.

Ritiene fondamentale pensare alla rigenerazione urbana di comparti ormai fatiscenti, realizzando edifici nuovi, ecocompatibili e sicuri anche dal punto di vista dell'antisismica, obiettivo irrinunciabile.

C'è poi un patrimonio esistente su cui intervenire, superando l'attuale "congelamento", come ad esempio le numerose case coloniche presenti sul nostro territorio.

Occorre infine pensare allo sviluppo della viabilità e delle infrastrutture, ad una città smart, ispirandosi a modelli esistenti, come Lubiana.

Marco Sibaldi, presidente del Collegio dei Geometri si unisce ai ringraziamenti per il coinvolgimento. La partecipazione è importante; oltre agli incontri si potrebbe fare anche un OST (Open Space Technology).

Conservare non può voler dire solo guardare gli edifici deperire piano piano; bisogna intervenire in maniera intelligente e delineando in maniera chiara la vocazione dei luoghi. Pensa per esempio all'area dietro i Vigili del Fuoco, a Sant'Agostino, all'ex Ceppo, allo stesso centro storico, la cui immagine va ridefinita.

Bisogna promuovere il buon vivere.

Maria Chiti di ANCE/Confindustria sostiene che è importante avere una visione chiara delle aree produttive, che devono risultare attrattive per le aziende che vogliano insediarsi od espandersi nel nostro territorio. E le aziende attirano giovani e nuove famiglie.

Paolo Caggiano, dell'Ordine degli Architetti ringrazia l'amministrazione per il coinvolgimento e ricorda gli incontri condotti sul territorio dall'Ordine nei mesi scorsi, i cui risultati sono già stati portati all'attenzione del Comune.

Pistoia è una città con una popolazione anziana, che deve migliorare in termini di sviluppo turistico, capacità di attirare giovani, dotazioni strutturali (siamo al 54° posto su 110 capoluoghi).

Bisogna stimolare l'imprenditoria privata, uscire da una certa staticità che, con la perdita di funzioni, ha creato tanti vuoti urbani.

Oltre agli adeguamenti antisismici, occorrono adeguamenti tecnologici, a partire dallo sviluppo della banda larga in collina. E' necessario poi affrontare la questione climatico-ambientale.

Bisogna superare un approccio conservativo o meramente vincolistico, per produrre servizi che facilitino la convivenza sociale e lo sviluppo culturale: adottare una sorta di Piano regolatore del benessere.

Il recupero delle aree dismesse è fondamentale, così come lo sviluppo del turismo e la valorizzazione delle attività produttive: con il vivaismo e Hitachi, Pistoia può vendere aria pulita.

Infine, occorre riflettere sulle relazioni con l'area metropolitana: il taglio della variante montalese è un passo indietro.

Michele Baldi, dell'Ordine dei Geologi, ritiene che si debba partire proprio dalle pericolosità sismiche, idrauliche e idrogeologiche. E' necessario acquisire un quadro conoscitivo aggiornato, specie per l'area collinare.

Lorenzo Vagaggini, presidente dell'Ordine dei dottori agronomi e dottori forestali apprezza quanto detto finora e ritiene corretto il metodo scelto dall'amministrazione per costruire insieme gli strumenti urbanistici.

Il Comune di Pistoia, al di là del centro urbano, è fatto di frazioni con caratteristiche proprie. Il territorio è inoltre per il 47% boscato.

L'idea delle mura verdi era buona, ma non si è potuta dispiegare completamente per una serie di meccanismi frenanti. Quelle che si realizza deve essere sostenibile, anche economicamente: bisogna aderire alla realtà delle cose.

Il Sindaco Alessandro Tomasi interviene per portare un saluto e sottolinea alcuni temi: quello dell'invecchiamento della popolazione, con un aumento progressivo degli over60, quello dell'onda climatica, quello della necessità di attrarre insediamenti produttivi. L'area Ex Radicifil e quella ex Mas si sono reindustrializzate. Bisogna andare avanti su questa strada,

Sul turismo, bisogna vedere che tipo di sviluppo desideriamo, non certo quello dei pullman con grandi numeri, ma una presenza più attenta e discreta, legata alla cultura e magari al recupero di grandi vuoti urbanistici come le Crocifissine o l'area di San Lorenzo.

Un capitolo a parte va aperto per le aree collinari e montane; è un tema che è stato fatto presente anche alla Fondazione Caript in occasione della discussione del loro bilancio.

Sull'area metropolitana c'è uno studio dell'Università di Firenze, che mette anche a disposizione di ANCE/Confindustria, che fa una mappatura delle aree industrializzate da recuperare. Qui bisogna anche far lavorare l'agenzia regionale "Invest in Tuscany"

Cialdi interviene per precisare che per la variante montalese è arrivato un contributo regionale trasferito poi alle Province. Attende di essere convocato per discuterne.

Conferma poi la volontà dell'amministrazione di proseguire il confronto con gli ordini, via via che si andrà avanti, anche con incontri specifici, al di là del programma previsto.

Dardi ringrazia i presenti per i molti spunti emersi ed in parte già ripresi da sindaco e assessore.

Ritiene che Pistoia abbia davanti un'occasione formidabile di sviluppo. Ci sono aree da rigenerare, come l'ex Ceppo o San Lorenzo e tanto patrimonio storico e architettonico da recuperare, come le Ville Sbertoli, il Parco Puccini, l'area Ex Martinelli, ecc.

Ci sono da riponderare molte cose e bisognerà pensare bene prima di "congelare" certi edifici od aree della città.

E' stato intanto affidato lo studio idraulico ed idrogeologico di tutto il distretto dell'Ombrone e presto arriveranno le nuove disposizioni antisismiche.

Giusta la preoccupazione per la sostenibilità dell'investimento nelle cinture verdi; ci si sta lavorando a partire dal Parco Gea e dalle casse di espansione intorno all'Ospedale.

Condivide l'idea di una città del buon vivere e che venda aria pulita; in proposito ci sono interessanti indicazioni anche da parte dell'ONU.

Forme di flessibilità sugli insediamenti sono possibili, se c'è un buon piano industriale e vengono definiti chiaramente gli impegni da assumere.

Alle 19 l'incontro termina.